

II DOMENICA DI PASQUA - C

IN ALBIS – 7 aprile 2013

Prima Lettura At 5, 12-16

Dagli Atti degli Apostoli

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava.

Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro.

Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 117

*Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.*

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Seconda Lettura Ap 1, 9-11.12-13.17.19

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a

causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro.

Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito».

 **Vangelo** Gv 20, 19-31

Dal vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».

Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso:

«Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse:
«Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati
quelli che non hanno visto e hanno creduto!».
Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti
altri segni che non sono stati scritti in questo li-
bro. Ma questi sono stati scritti perché crediate
che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché,
credendo, abbiate la vita nel suo nome.



Il primo saluto di Gesù risorto è:
«Pace a voi!

*Come il Padre ha mandato me, anche io
mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro:
«Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui per-
donerete i peccati, saranno perdonati; a coloro
a cui non perdonerete, non saranno perdonati».*

La sua pace non è assenza di odio, ma capa-
cità di ricostruire rapporti, e di curare e guarire
ferite fisiche e spirituali di persone e di comuni-
tà. Una pace che solo lo Spirito Santo, la poten-
za di Dio, la dolcezza dell'amore, possono co-
struire. Un nuovo rapporto con Dio possibile so-
lo se contiene anche perdono e amore con tutti.
È subito un invito a condividere la sua missione.
Egli è di nuovo presente, è perdono, sicurezza,
coraggio, sostegno, per sempre.

La storia di Tommaso è illuminante e rasse-
renante. Non basta leggere i testi per compren-

dere la fede di Tommaso; bisogna lasciarsi in-
vadere *dallo Spirito nel giorno del Signore*.

Una fede profonda ma inafferrabile. Chi la
vuole toccare con mano, mettervi il dito, definir-
la scientificamente o filosoficamente, se la vede
proprio svanire in mano.

Come descrivere allora l'incontro di Tom-
maso con il Risorto? Forse solo con simboli,
metafore, paradossi. L'Apocalisse di Giovanni
sembra il linguaggio più efficace e intuitivo.

*Sette candelabri d'oro e, in mezzo ai cande-
labri, uno simile a un Figlio d'uomo; ... i sette
candelabri sono le sette chiese (Apcl, 20).*

La presenza del Risorto si percepisce nella
comunità: in mezzo ai candelabri, in trasparen-
za, attraverso la testimonianza e l'esempio, la
liturgia, la carità.

*Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io
sono in mezzo a loro». (Mat 18,20).*

Il *Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai
piedi e cinto al petto con una fascia d'oro*: è il
Sacerdote con l'abito liturgico per il culto nel
Tempio: *Esso rivestirà Aronne nelle funzioni
sacerdotali e se ne sentirà il suono quando egli
entrerà nel Santo alla presenza del Signore e
quando ne uscirà... Farai una lamina d'oro pu-
ro e vi inciderai, come su di un sigillo: «Sacro
al Signore». (Eso 28,35-36).*

*È una prescrizione perenne per lui e per i
suoi discendenti. ». (Eso 28, 43)*

Con queste immagini bibliche l'Apocalisse
tenta di descrivere un mistero non descrivibile.
Il personaggio misterioso tra i candelabri, che
vive nelle sette Chiese, è *simile a un Figlio
d'uomo*, è sacerdote, è *il Primo e l'Ultimo, e il
Vivente. Era morto, ma ora vive per sempre*: è il
Risorto.

Tommaso riconosce in Gesù quanto annun-
ciato nell'Apocalisse, un mistero non palpabile,
che si può contemplare solo gridando la più bel-
la e profonda e umile e sbalordita e perplessa ed
estatica preghiera del Nuovo Testamento:

“Mio Signore e mio Dio!”

Ma chi è Tommaso?

*«Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapi-
darti e tu ci vai di nuovo?». ...Allora Tommaso,
chiamato Didimo, disse ai discepoli: «An-
diamo anche noi a morire con lui!». (Giov 11,
15-16)*

Mentre gli apostoli cercano di dissuadere
Gesù dal tornare a Gerusalemme, Tommaso è

l'unico pronto a dare la vita e dice la sua fede non a parole ma con una volontà che travolge anche gli altri. In lui c'è la fede e la paura, la caparbia e la debolezza, la concretezza del palpabile e l'apertura al mistero.

Non promette fedeltà da solo, come Pietro («*Quand'anche tu fossi per tutti un'occasione di caduta, non lo sarai mai per me*» - Mt 26,33), ma coinvolgendo anche gli altri.

La sua fede sta nel vedere e toccare, o nel *beati quelli che non hanno visto e hanno creduto?* Nel non avere dubbi, o nel pensare, ricercare, rischiare, confrontarsi, fare comunità, rinnovarsi sempre?



Non ci interessa più sapere se Tommaso abbia toccato le piaghe di Gesù; il Vangelo non lo dice, rivela altre prospettive.

La sua fede è dare la vita mostrando di sapere su chi è fondata la sua sicurezza; una determinazione che rimane inalterata anche dopo la morte anzi la risurrezione del suo Signore; un coraggio che si impegna a toccare le ferite e a mettere il dito, ma nelle piaghe dell'umanità sofferente, che è l'unica umanità di Gesù raggiungibile oggi, il prolungamento della sua passione; lì bisogna mettere il dito, la mano, il cuore e le energie della fede.

Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. (Mat 25,40).

Ci confortano molto i segni che il Papa Francesco ha manifestato finora con la sua attenzione alla Chiesa come mistero, alla preghiera del Popolo di Dio per lui, alle scelte di vicinanza con la gente, i poveri, gli emarginati. Un

esempio che potrebbe rivelarsi contagioso anche per altre persone e istituzioni.

L'unica fede credibile è trasversale a tutte le condizioni sociali, ai livelli di cultura, perfino alle religioni. La grande sfida del cristianesimo è la capacità di offrire amore e servizio alla povertà e sofferenza del mondo.

In Tommaso riconosciamo tutti quelli che hanno il coraggio di mettere il dito nelle piaghe e nel cuore della umanità sofferente. I nostri giovani non credono più né alla politica, né alle promesse, né alla carità organizzata dall'alto. Sono invece sempre i primi in generosità e servizio.

Con le mie opere ti mostrerò la mia fede. (Giac 2,18).

I poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre. (Mar 14,7)

Non bastano le iniziative per aiutare poveri e sofferenti. Bisogna farsi poveri con loro, stare sempre dalla loro parte e condividere la sofferenza e le difficoltà dei più deboli.

Vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù.

Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. (1Co 9,22)

"Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri", ha confidato Papa Francesco, quando ha incontrato i giornalisti per la prima volta; è la stessa volontà di Gesù e del Vangelo.

È quello che faceva la chiesa degli apostoli:

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli...

portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprì qualcuno di loro.

È molto bello e indispensabile che le Istituzioni civili si prendano cura della salute pubblica, della assistenza sanitaria, dell'istruzione e formazione dei giovani; ma non è un caso che all'origine ci siano sempre persone animate dallo spirito del Vangelo, innumerevoli santi che hanno compreso che la "risurrezione" è già presente, non riguarda solo il dopo morte, ed è possibile testimoniarla fin d'ora vivendo da risorti.

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti.

Altri segni aspettano di essere scritti da noi.